

Dire (ER)- Bologna, 22 settembre 2015

IMPONIBILE MEDIO DI 23.904 EURO, VA PEGGIO A DONNE E STRANIERI

Nel complesso i redditi dichiarati dai bolognesi tengono, ma per i giovani il conto presentato dalla crisi e' molto piu' salato che per le altre fasce d'eta'. E' la fotografia scattata dallo studio curato dall'area Programmazione e Statistica del Comune di Bologna e presentato in conferenza stampa, stamattina, dalla vicesindaco Silvia Giannini. Lo studio riguarda i redditi dichiarati ai fini dell'Irpef nel 2013: in totale un imponibile di 7,036 miliardi di euro (7,007 nel 2012) con 1,623 miliardi di imposta netta pagata. Nell'anno oggetto dell'indagine i contribuenti erano 294.346 (295.869 nel 2012), oltre 242.000 dei quali con entrate sufficientemente alte per dover corrispondere l'imposta. L'imponibile medio per ogni contribuente bolognese e' risultato di 23.904 euro (contro i 23.682 del 2012), pari ad un'Irpef media pagata di 5.514 euro.

Nel report, pero', si fa notare che la meta' dei contribuenti dichiarava un reddito inferiore a 19.261 euro, corrispondente al cosiddetto reddito mediano (18.734 nel 2012) e cioe' quello che divide a meta' la popolazione. "Con risorse sempre piu' scarse a disposizione un'amministrazione dev'essere sempre piu' attenta", commenta Giannini: da qui la necessita' di compiere indagini come quella presentata oggi, che permettono di "studiare ed implementare le politiche piu' adeguate ad affrontare i problemi che ci sono".

Dai numeri e' possibile ricavare il "profilo socio-economico" della popolazione bolognese, spiega il capo dell'area Programmazione e Statistica di Palazzo D'Accursio, Gianluigi Bovini. Un'immagine "verosimile", precisa il dirigente, visto che alcune tipologie di reddito sono "legalmente esenti" dall'imponibile Irpef (come rendite finanziarie e indennita' di accompagnamento) e poi, ovviamente, c'e' l'evasione.

Tra gli "elementi positivi" emersi dallo studio, Bovini segnala innanzitutto che negli anni della crisi "Bologna ha mantenuto sostanzialmente inalterata la propria capacita' complessiva di produrre reddito, circa sette miliardi di euro all'anno, quindi anche la capacita' di contribuire al bilancio nazionale perche' i contribuenti bolognesi pagano 1,6 miliardi di imposta ogni anno". Inoltre "si riduce, anche se troppo lentamente- continua il dirigente comunale- il divario di reddito fra uomini e donne". Risulta poi "relativamente migliorata", pur permanendo delle sacche di disagio, "la situazione di molte persone anziane- afferma Bovini- che godono mediamente di trattamenti pensionistici migliori del passato". Allo stesso tempo, i "punti deboli" piu' significativi riguardano sicuramente "le fasce giovani della popolazione, che hanno perso capacita' di produrre reddito in modo significativo- sintetizza Bovini- sia come numero di contribuenti che come redditi medi e mediani". C'e' stato uno spostamento della capacita' di produrre reddito nelle fasce sopra i 50 anni di eta' e "il prezzo della crisi- afferma Bovini- e' stato pagato soprattutto dai contribuenti piu' giovani": tanto che qualcosa come 10.000 di loro, spiega il dirigente, sono "spariti" da quando e' iniziata la crisi. Tra gli aspetti negativi si evidenzia anche "uno scostamento molto ampio tra i redditi che vengono dichiarati dai cittadini italiani e dai contribuenti stranieri", segnala Bovini, cosi' come si conferma una "poverta' relativa piu' ampia per alcune tipologie familiari che sono, in primo luogo, le donne sole con figli, alcune persone sole in eta' avanzata e le famiglie che hanno da tre figli in poi".